**26.**

**Habermas Jürgen** «*… i punti di vista analiticamente distinguibili*

(1929) *nella prassi diventano indistinguibili*»

Il proposito di riflettere sull’età contemporanea per delineare una teoria della modernità e della razionalità comunicativa e attuare una rifondazione delle scienze sociali e del diritto si traduce in una serie di studi: *Storia e critica dell’opinione pubblica* (1962, 1990), *Logica delle scienze sociali* (1967), *Etica del discorso* (1983), *Il discorso filosofico della modernità* (1895), *Il pensiero post-metafisico* (1990) e nelle due ampie opere: *Teoria dell'agire comunicativo* (1981) e *Fatti e norme* (1992). Su due direzioni di scoperta e costruzione: **comunicazione** (prassi comunicativa volta all’intesa) e **diritto** (la costituzione condivisa di un diritto positivo) e una base: il **mondo della vita**. La convinzione generale e fondante è la fine sia della metafisica (o l’epoca post-metafisica e post-ideologica), che dell’impostazione trascendentale (mentalistica e a-priori): «*Il disincantamento delle immagini religioso-metafisiche del mondo e la nascita delle strutture della coscienza moderna*» (Habermas 1981). Abbandono dell’impostazione metafisica che fa perno su enti trascendenti e filosofie della storia assolute (contesto di ideologie militanti); dell’impostazione trascendentale che fa riferimento a forme o principi a priori della mente indipendenti da ogni esperienza, immutabili e universali. Il paradigma proposto è quello dell’agire comunicativo volto all’intesa in cui il medium linguistico è colto e valorizzato nella varietà delle sue funzioni e forme. «*La teoria dell’agire comunicativo è intesa a mettere in luce un potenziale razionale insito nella prassi comunicativa quotidiana. Con ciò essa spiana contemporaneamente la strada a una scienza sociale dal procedere ricostruttivo, che identifica* in tutta la loro estensione *i processi di razionalizzazione culturale e sociale, ripercorrendoli anche oltre la soglia delle società moderne*» (Habermas 1962, 1990). «*Soltanto il modello di azione comunicativa presuppone il linguaggio come un medium di comprensione e intesa non-ridotta, ove i parlanti e gli uditori, dall’orizzonte del loro mondo vitale pre-interpretato, fanno contemporaneamente riferimento a qualcosa nel mondo oggettivo, sociale e soggettivo per trattare comuni definizioni della situazione*» (Habermas 1981).

**1. L’agire comunicativo volto all’intesa rispettato nelle sue potenzialità**, senza unilaterali e impauriti catastrofismi sulla omologazione, scoperto invece nella ambivalenza inscindibile e irrisolta di «potenziale autoritario» e «potenziale emancipativo». «*Queste* sfere pubbliche dei media gerarchizzano *e al tempo, stesso* dischiudono *l’orizzonte di comunicazioni possibili. Un aspetto non può essere separato dall’altro - e qui è fondato il loro potenziale ambivalente. I* mass media*, nella misura in cui canalizzano unilateralmente flussi di comunicazione in una rete centralizzata, dal centro alla periferia o dall’alto verso il basso, possono rafforzare notevolmente l’efficacia dei controlli sociali. Lo sfruttamento di questo* potenziale autoritario *resta però sempre precario, poiché nelle stesse strutture comunicative è incorporato il contrappeso di un* potenziale emancipativo». (Habermas 1981) «*L’unica cosa sicura è che le ricerche empiriche sugli effetti e sulla ricezione dei media hanno definitivamente falsificato l'immagine d’un consumatore passivo, eterodiretto, «culturalmente drogato». Oggi esse s'indirizzano piuttosto sulle strategie interpretative con cui gli spettatori, quando possono comunicare tra loro, sono anche capaci di reagire a ciò che viene offerto, oppure di sintetizzarlo a partire da modelli loro propri di conoscenza*». (Habermas 1992) Il rischio di una razionalizzazione (reificazione)del mondo vitale, e quindi dello stesso agire comunicativo e condizioni di intesa, impone di distinguere tra ragione strumentale e ragione comunicativa.

**2. Il diritto democratico garanzia dell’incontro sociale civile è indeterminato e procedurale:** «*Siamo così giunti al nocciolo del paradigma proceduralista del diritto. La chiave d'accesso alla genesi democratica del diritto sta nella “incessante combinazione e vicendevole mediazione di sovranità popolare giuridicamente istituzionalizzata e sovranità popolare non-istituzionalizzata”*». (Habermas 1992). Solo l’intreccio tra “fatti e norme” permette un agire giuridico nella attuale società, complessa per trasformazioni, internazionalismo dei flussi culturali, vivacità della sub politica, estremi eterogenei attivi nella comunicazione mediatica, come: il massimo della comunicazione e della solitudine, della condivisione e dell’intolleranza, dell’informazione e dell’ignoranza, del sapere e dell’inganno, della partecipazione attiva e della fidelizzazione commerciale).